



Maggio 2009

Bollettino della



Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

n. 18

Editoriale di Salvatore Telese

ACERNO 2880

Tempo fa dalle pagine di AgoràAcerno si paventava il rischio che Acerno scendesse sotto i tremila abitanti. Questo sembrava il livello sotto il quale Acerno poteva essere inserito tra i piccoli Comuni. Questa non è cosa di poco conto, proposte di legge che giacciono tra i fascicoli parlamentari indicano che i comuni con una popolazione residente inferiore a tremila abitanti debbano essere accorpati ad altri vicini.

Ciò non significa solo che si potrebbe non avere più una Casa Comunale, un Sindaco, una Giunta e un Consiglio Comunale, ma anche che si ridurrebbero, oltre che l'attenzione verso le esigenze territoriali e dei cittadini, i servizi ad essi offerti.

Le stesse cose che oggi sembrano ovvie



diventerebbero più difficoltose, specie se si considera la localizzazione di Acerno e le vie di accesso ai Paesi limitrofi.

Basta pensare che anche la popolazione scolastica negli ultimi anni si è drasticamente ridotta e le nuove leggi sull'Ordinamento Scolastico prevedono dei limiti e dei numeri precisi per l'esistenza del numero delle classi, della Dirigenza, degli impiegati, dei servi e delle attività curriculari e didattiche.

Già quest'anno scolastico 2008/2009 l'Istituto Scolastico di Acerno ha subito un calo delle iscrizioni e quindi si è registrata una diminuzione delle classi. La scuola materna ha perso una sezione su tre. La classi elementari sono scese a 9. La scuola media ha perso una classe e quindi in prima media esiste una sola sezione ed in prospettiva fra due anni avremo la soppressione delle sezioni residue. Come conseguenza di ciò al momento l'organico dell'Istituto si è ridotto di due bidelli e un applicato di segreteria. Se continua questo trend si corre il rischio di perdere ad Acerno la Dirigente e la Segreteria.

Lo stesso vale per tutti gli altri Servizi offerti dallo Stato, l'Ordine Pubblico, la Tutela dell'Ambiente, la Sanità, etc.

Continua a Pag. 6

1° maggio, Festa dei Lavoratori di Elisabetta Vece

Ovvero festa del lavoro, nasce come momento di lotta di tutti i lavoratori per affermare i propri diritti e per migliorare la propria



condizione. Dal 1866 negli USA un grande movimento di lavoratori iniziò a battersi per l'approvazione di una legge che fissava le otto ore come limite legale dell'attività lavorativa. Il 1° maggio 1866 venne organizzata una manifestazione a Chicago e qui le organizzazioni dei lavoratori si sono battute per le "8 ore di lavoro, 8 ore di svago, 8 ore per dormire". È questo infatti lo slogan usato nelle manifestazioni, gli scioperi si susseguirono anche nei giorni successivi che vennero repressi dalla polizia causando numerose vittime, che vennero ricordati come "i martiri

Continua a Pag. 2

25 Aprile: coscienza e libertà

"Era giunta l'ora di resistere; era giunta l'ora di essere uomini: di morire da uomini per vivere da uomini". Con queste parole uomini, donne, operai, intellettuali, contadini ... affermavano la volontà di vivere liberamente e di lottare per conquistare i loro diritti. Da questa forte volontà nacque la nostra Costituzione, nacque insomma quello che noi siamo oggi: uomini liberi. Ed è proprio per questo che oggi ricordiamo e celebriamo nella giornata del 25 aprile la lotta, il coraggio, il sacrificio, le vittime e tutto ciò che evoca questa data. "Il 25 aprile è oggi una data più viva che mai" -affermano le associazioni sostenitrici di questa giornata- "in grado di unire tutti gli italiani attorno ai valori della democrazia". Moltissimi giovani già si organizzano per riunirsi nelle più grandi piazze italiane e trascorrere questa giornata nel ricordo e nella memoria. Altri, invece, dimentichi di tutto ciò, decidono di trascorrere un piacevole weekend in famiglia o con i propri amici. La realtà italiana, infatti, è cambiata, e, con il tempo il sentimento di appartenenza e la coscienza di essere un popolo si sono affievoliti o almeno hanno dovuto cedere il loro posto d'onore ad altri interessi. La prospettiva della vita è molto diversa, dal momento che i giovani sono l'anello ultimo di una catena fatta di storia e tradizione. Il trascorrere inesorabile del tempo

non ha fatto che aumentare le distanze tra quello che l'Italia era e quello che l'Italia è oggi. La società italiana oggi è un società che sembra non abbia spazio per gli ideali e per i valori o che non faccia altro che declamarli e se ne dimentichi alla prima occasione. I giovani che vivono il 25 aprile come una vacanza non sanno quello che c'è dietro a questa giornata, forse perché non vogliono saperlo, o forse perché non c'è nessuno che possa spiegarglielo con parole particolarmente efficaci. Più delle parole, infatti, colpiscono le esperienze vissute in prima persona, perché chi non ha provato non è in grado di capire. Chi ancora celebra, invece, questa giornata con lo stesso spirito e lo stesso coinvolgimento è perché ancora crede in quei valori e li mette al primo posto, è perché sa ancora cosa significa morire per essere se stessi e per avere i propri diritti. Il profumo della libertà aleggia nell'aria ogni qual volta un bambino viene protetto e tutelato, quando una donna non debba combattere per avere gli stessi diritti dell'uomo, ma li abbia in quanto persona, quando un uomo possa lavorare dignitosamente e ne sia ripagato ... Il simbolo per eccellenza dei valori democratici e soprattutto umani è il 25 Aprile, ed è proprio per questo che la maggior parte dei giovani si sente ancora legata a tutto questo.

Antonella Russo

Consegnata ai soci "Juppa Vitale" la nuova tessera 2009



La tessera 2009 riporta l'acquarello dell'artista **Victoria Novikova** raffigurante la Cattedrale di S. Donato con il Seminario Arcivescovile di Acerno. La pittrice è nata in Russia il 02/09/1956, ha studiato presso il "Liceo Artistico di Mosca". Tra i tanti riconoscimenti citiamo i premi ricevuti negli ultimi 2 anni: 2007 medaglia d'oro al Concorso Internazionale di Pittura "La Piazzetta"-Salerno. 2088 1° Premio Concorso di Pittura - Torre Orsaia - 1° Premio Concorso di Pittura - Sala Consilina.

TARTUFO: SPECIE E CONSERVAZIONI di Patrizia Capuano

I tartufi sono dei prodotti gastronomici pregiati molto costosi, ma non tutti sanno che sono dei funghi particolari; a differenza, però, dei funghi epigei – cioè quelli che ad un certo punto della loro vita spuntano dal terreno – i tartufi sono ipogei – cioè vivono nel sottosuolo.

Dal punto di vista micologico, quelli che nel linguaggio corrente vengono chiamati tartufi sono solo i corpi fruttiferi di alcune specie di funghi superiori, simbiotici delle radici di determinati alberi che si sviluppano a differente profondità del terreno. Non tutti i funghi ipogei sono tartufi, ma solo quelli che hanno determinate caratteristiche del carpoforo; tra queste caratteristiche la più nota è quella dell'aroma acuto e penetrante.

Fra le principali specie di tartufo esistenti, nove sono quelle di cui è ammessa la raccolta e la commercializzazione, come stabilito dalla legge nazionale 752/85. Tra queste, due sono presenti sul nostro territorio:

Tuber Mesentericum, chiamato “tartufo nero ordinario”, tartufo di Bagnoli Irpino. Viene raccolto dal 1 settembre al 31 gennaio. Il periodo (parte esterna) è di colore nero e presenta verruche piccolissime e fitte. La gleba (parte interna) è di colore grigio-bruna, talvolta grigio-giallastra o marrone con venature bianche. Il profumo ricorda l'acido fenico ed il sapore è leggermente amarognolo.

Tuber Melanosporum, detto “tartufo nero pregiato”. Viene raccolto dal 15 novembre al 15 marzo.

Componenti %	Tartufo bianco	Tartufo nero
Acqua	78,59	74,95
Sostanze azotate	5,53	5,50
Proteine	8,53	8,85
Sostanze grasse	0,47	0,33
Ceneri	1,80	2,09
Fibre legnose	6,36	6,30
Carboidrati	7,42	7,39

Il periodo si presenta come una superficie verrucosa nera, con piccole zone rossastre se il prodotto è maturo. La gleba è di colore nero-bruna con leggere venature biancastre. Il profumo è aromatico non troppo pungente, il sapore delicato. Dopo numerosi studi verificatisi nel corso degli anni, si è arrivati a determinare la composizione chimica del tartufo:

Proprio per la sua composizione, il tartufo va

incontro ad alterazioni chimico-fisiche in un tempo più o meno breve, per cui è necessario conoscere i metodi di conservazione sia da un punto di vista commerciale che da un punto di vista scientifico. Oltre alla conservazione industriale, esiste la conservazione domestica, che sicuramente interesserà maggiormente i nostri lettori, la quale consiste in:

- Conservazione nella carta** – senza essere lavati e puliti, i tartufi freschi vengono avvolti uno ad uno in carta porosa ed assorbente (carta paglia), dopo vengono posti in contenitori di vetro nel piano più basso del frigorifero perché è meno freddo; una volta al giorno va cambiata la carta inumidita con una asciutta. Così facendo si possono mantenere i tartufi freschi anche per due settimane;
- Conservazione nel riso** – i tartufi freschi vengono incartati uno per uno ed immersi nel riso riposto in contenitori di vetro ermetici; si ripone il tutto in frigorifero e di tanto in tanto bisogna cambiare la carta intorno ai tartufi. Questo metodo consente di mantenere i tartufi in buone condizioni anche per tre settimane ed inoltre si trae il vantaggio che il riso acquista l'aroma del tartufo e quindi può essere utilizzato anche da solo come riso tartufato;
- Conservazione con le uova** – si tratta sempre di conservare il tartufo avvolto in carta porosa in contenitori ermetici dove sono state poste delle uova. E' importante che le uova siano più fresche possibile in modo che il guscio e la membrana abbiano un'elevata capacità assorbente.
- Surgelazione** – i tartufi interi appena puliti dalla terra, vengono avvolti prima in carta porosa e poi in carta stagnola, vengono messi in contenitori ermetici di vetro e posti nel surgelatore dove si conservano per diversi mesi. Per ottenere un migliore rendimento è meglio che, al momento dell'utilizzo, vengano grattugiati prima che siano completamente scongelati, altrimenti diventano mollicci.

Negli ultimi anni l'Italia ha importato dalla Cina delle piantine tartufigene che producono un tartufo molto simile a quello presente sul nostro territorio, in particolare il Tuber Melanosporum, il quale è venduto allo stesso prezzo ma è di qualità nettamente scadente. Quindi attenzione alle frodi “Made in Cina”.



Tuber mesentericum



Tubermelanosporum

In breve

20.03.2009 - Amministrazione Comunale. ore 10:00 Aula Consiliare - Convegno. Programma di Sviluppo rurale della Campania 2009 - 2013.

27.03.2009 - Associazione Pro Loco. ore 16:30 presso l' Hotel Roma - Via Duomo “Giornata di assaggio olio extravergine d'oliva.

19.04.2009 - Circolo Culturale “Dott. Giuseppe Cuozzo” - Inaugurazione - ore 10:00 sede in Via Murge.

Continua da Pag. 1
1° Maggio Festa dei lavoratori

di Chicago”. Le manifestazioni del 1° maggio si espansero in tutto il mondo. In Italia la prima commemorazione della festa del lavoro c'è stata nel 1891, ma le profonde trasformazioni sociali, il mutamento delle abitudini hanno profondamente cambiato il significato di una ricorrenza che aveva sempre esaltato la distinzione di una classe operaia e allo stesso modo è cambiato anche il concetto del lavoro, concetto che integra ed integra passato, presente e futuro, il determinato e l'indeterminato, la vita e, purtroppo oggi come allora, troppo spesso la morte. Il lavoro che una volta era certezza di solidità ed orgoglio sociale oggi è diventato una speranza (alcuni direbbero un'utopia) di sopravvivenza. Lo scenario economico del Paese è complesso, la crescita dell'occupazione si è arrestata, specie nel Mezzogiorno, e cresce sempre di più la precarizzazione del lavoro.

L'Italia purtroppo oggi registra milioni di disoccupati senza contare l'esercito dei sottoccupati, precari e clandestini, questa è la verità. Ogni epoca è stata caratterizzata da momenti di alti e bassi, momenti che la nostra “Cara Nazione” ha saputo superare e siamo sicuri che questo brutto periodo presto passerà. Da diversi anni Cgil, Cisl, Uil, hanno scelto di festeggiare la giornata del 1° maggio organizzando a Roma un concerto a cui partecipano migliaia di persone per rivendicare quei diritti che furono conquistati faticosamente e che a molti costarono la vita per far sì che il sacrificio di molti non diventi vano.

AGORÀ Acerno (copia gratuita)

Bollettino di informazione dell'Associazione Culturale Musicale “Juppa Vitale” - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.it

supplemento a: Il Grifone

Registro Stampa Tribunale di Salerno N. 1062/2000 - Mensile gratuito di informazione, politica, cultura e sport, diretto da Piero Vistocco - Via Giulietta Masina, 12 - Giffoni V.P. (Sa)

REDAZIONE:

Domenico Cuozzo, Salvatore Telesse, Ilario Cuozzo, Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli
Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale “Juppa Vitale” è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



Dal Palazzo alla Piazza
spazio autogestito



3 acernesesi in corsa alle elezioni provinciali 2009

Dopo decenni di assenza di un cittadino acernese alla competizione per il rinnovo del Consiglio Provinciale, Acerno si presenta ai nastri di partenza con tre candidati. Ciascuno con una specifica storia politica e culturale. Questo spazio è stato lasciato a disposizione dei candidati affinché potessero autonomamente e in autogestione presentarsi ai propri concittadini. In bocca al lupo.

Spazio autogestito

Ciro De Nicola

Anche l'ambiente politico del Partito Democratico si sta mobilitando per confermare il suo concreto e sincero contributo alla rielezione a Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno del dott. Angelo Villani.



L'assenza tra i banchi di Palazzo S. Agostino di un rappresentante della Comunità acernese ha contribuito alla non costante presenza della politica sui problemi delle zone interne dei Picentini.

La richiesta del rilancio di un'attenzione forte sulle esigenze turistiche e ambientali e della salvaguardia di una natura ancora incontaminata e di una riscoperta dell'agricoltura e delle colture biologiche e dei castagneti viene sollecitata da **Ciro De Nicola** al Presidente uscente **Angelo Villani**.

La sensibilità di Villani a queste argomentazioni a fatto sì che esse siano tra i temi portanti del programma provinciale e **Ciro De Nicola** si candida ad essere un punto di riferimento per la loro attuazione.

Ciro De Nicola si candida così a pieno titolo ad essere tra i candidati che si stanno preparando al prossimo agone elettorale per la Provincia che si svolgerà nel mese di Giugno 2009.

Dopo una lunga militanza politica, che lo ha portato a ricoprire impegnative cariche nell'Amministrazione Comunale di Acerno a fianco dell'Avv. Giannatasio e l'attuale Sindaco **Massimiliano Cuozzo**, **Ciro De Nicola** si è dichiarato pronto e disponibile a porre la sua esperienza e il suo impegno politico a disposizione del Partito Democratico per favorire un più celere sviluppo delle zone interne della Provincia e il rilancio delle tematiche territoriali turistiche e ambientali.

Nato ad Acerno nel 1959 il candidato **De Nicola** è stato Assessore alla Viabilità e Patrimonio boschivo del Comune di Acerno ed oggi è componente del Comitato Direttivo dell'Ente Parco dei Monti Picentini e in questa veste già ha presentato una serie di iniziative per la valorizzazione delle bellezze e delle possibilità di sviluppo economico dei territori che a questo parco afferiscono

Alfonso D'Aniello

Il 6 e 7 Giugno si svolgeranno le elezioni Europee, Provinciali ed Amministrative.

Anche la Provincia di Salerno sarà chiamata al voto per rimuovere i membri del proprio Consiglio.

Nella corsa elettorale per un seggio a Palazzo Sant'Agostino parteciperà anche il nostro concittadino **Alfonso D'Aniello** detto Banco.

Nato a Salerno il 16.01.1973 **Alfonso** svolge la sua attività di imprenditore edile ad Acerno e nei comuni limitrofi e da tempo si è impegnato in svariate attività politico-sociali. Infatti, è Presidente fin dalla fondazione della Società Sportiva "Acerno 2000", Vice Presidente dell'AIA (Associazione Imprese Acernesesi), nonché sponsor e sostenitore di tante manifestazioni organizzate negli anni dalle varie Associazioni presenti sul nostro territorio.



Alfonso D'Aniello è una persona che si è fatta da sé grazie al suo carattere intraprendente e socievole. Egli infatti è spesso punto di riferimento per una larghissima parte della comunità acernese, non rifiutando mai la propria disponibilità a nessuno poiché per sua indole predilige far prevalere il rapporto umano sincero a quello formale e di facciata.

Per quanto riguarda la propria collocazione politica va ricordato che **Alfonso D'Aniello** da anni segue l'On. Luigi Nocera e anche questa volta è al suo fianco candidandosi con l'UDC (Unione di Centro), del Presidente On. Casini, che alla Provincia di Salerno sostiene la candidatura dell'On. Edmondo Cirielli.

Pacifico Michele LEGNAMI S n c

P. IVA 0193651 065 8

SEDE LEGALE:
Via Sichel manno n. 5 - 84042 ACERNO (SA)

SEDE OPERATIVA E AMMINISTRATIVA:
Via Vella (c/d da Volpar a) 84042 ACERNO (SA)
Tel. 089 869726 - Fax 089 980907

Ciro Cuozzo

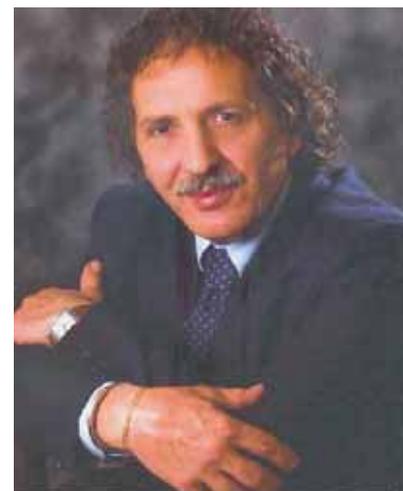
Ciro Cuozzo, 53 anni è nato e vive ad Acerno. La sua militanza politica inizia nel Partito Comunista Italiano nel 1973. E' stato segretario della sezione di Acerno dal 1979 al 1985.

E' candidato con il Partito di Rifondazione Comunista.

Si è laureato presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II in Scienze Agrarie con una tesi di laurea sperimentale in "Genetica del miglioramento animale" e in Scienze Forestale ed Ambientale con una tesi di laurea sui "Boschi di Faggio (Fagus sylvatica L.) del Parco regionale dei Monti Picentini: Trattamenti ed utilizzazioni".

Abilitato a seguito di partecipazioni a pubblici concorsi in: Scienze e Tecniche di Gestione, Fitopatologia e Entomologia; Scienze matematiche e Fisica; Scienze Naturali, Chimica, e Microbiologia.

E' docente di ruolo presso l'ITAS "G. Fortunato" di Eboli di materie economiche ed scientifiche; E' stato Consigliere dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia



di Salerno; E' stato Consigliere della Banca di Credito Cooperativo Valle del Calore; E' stato nominato Componente Effettivo della Commissione Giudicatrice degli Esami di Stato per l'Abilitazione all'Esercizio della Professione di Dottore Agronomo e Dottore Forestale, presso L'università degli Studi di Napoli "Federico II"; Ha realizzato: Studio sulla vegetazione, trattamento selvicolturale e lo stato Fitosanitario delle Cerrete e Faggete dei Comuni appartenenti alla Comunità Montana "Zona Monti Picentini"; Il libro "Il Castagno - Re dei Monti Picentini"; Il libro "Utilizzazione del legno nel tempo - un patrimonio da preservare.

Ha partecipato come relatore a numerosi convegni inerenti alla salvaguardia degli ecosistemi naturali, tra gli ultimi si ricordano: Biomasse, prospettive e futuro - organizzato dall'Ordine dei Dottori agronomi e Forestali di Salerno - Sala Consiliare di Acerno; Incendi boschivi - prevenzione e sistemi di lotta - organizzato dall'Associazione Culturale "Tuscano" - sala Consiliare di Acerno.

AGORÀ Acerno

lo puoi scaricare in formato PDF dal sito:

www.juppavitale.it

visita il sito

Brevi cenni di storia locale

- a cura di Domenico Cuzzo



Uno strano frate

Oggi vogliamo riportare un episodio che vede coinvolti gli ecclesiastici di Acerno nel luglio 1825.

Siamo nel primo luglio 1825 Don Francesco Antonio De Rosa verso le ore venti, quando "... era radunato il popolo, ed il clero per celebrare il solenne vespro della visitazione in una chiesa dedicate a Nostra SS delle Grazie si attaccò con il canonico D. Luigi Verrioli, e senza curare la di lui dignità e la qualità che aveva il rettore della chiesa lo caricò di ingiurie e di villanie con un modo tutto improprio ed indecente per il tono della voce, con cui gridava per l'animo risentito, con cui proferiva e per la circostanza della chiesa e del popolo, innanzi cui si stava. Il fatto fu il seguente: ricorrendo l'indomani la festività della visitazione di Nostra Santissima, che secondo il solito si celebrava con divozione e concorso di popolo, l'ex religioso sacerdote De Rosa, di sua privata autorità e senza dipendere dai superiori civili, e dai supi superiori ecclesiastici volle esporre al Bussolo un così detto Pollio, composto di alcuni fazzoletti, per ottenere il quale ciascuno potea concorrere, pagando poche grana e facendo su di una lista iscrivere il suo nome. Quindi i nomi di tutti gli iscritti nella sera della festa si mettevano in un'urna e colui che avea il favore di essere estratto il primo guadagnava il Pollio.

Il signor canonico Verrioli riflettendo che tutto ciò veniva proibito dalla polizia in vigore, come Rettore di tal chiesa, alfin di evitare gli inconvenienti che avrebbero potuto accadere per la folla del popolo che vi dovea concorrere, specialmente per chi di sera, fece sentire dolcemente al signor De Rosa il suo dispiacere per l'anzidetto esposizione del Pollio e lo premurò lo avesse fatto subito togliere. Il De Rosa non solo che non si curò di ubbidire a così giuste premure, ma piccato forse dell'opposizione che trovavano i suoi disegni, temerariamente rispose - Non voglio levarlo - Se sei uomo

vieni lo levà tu - e con audacia sempre crescente gli proferì in faccia parole ingiuriose ed insultanti, fra le quali si distinsero quelle con cui si arbitrò chiamarlo -



Porco, Svergognato, Assassino e simili -.

Questo fatto annunziato, e dichiarato dallo stesso canonico Verrioli, nel modo di sopra descritto, deposto dagli indicati testimoni i quali soggiunsero due circostanze, una cioè che quant'erano in chiesa usciti fuori ai gridi, ed all'impeto del De Rosa e scandalizzati della di lui temerità, borbottarono nella maggior parte le seguenti parole: - Questo monaco spogliato è venuto a mettere lo scompiglio al paese, e si vuole intrigare di tutto. - ripreso da alcuni canonici, si mostrò sprezzante per modo che impedito dal signor Penitenziere D. Ignazio Sansone di far da diacono nel vespro, a cagione dello scandalo che avea testè dato innanzi, nulla curando, volle far da diacono a forza."

La conclusione e la mortificazione in linea

Aspiranti sommelier con AGAPE

di Ilario Cuzzo

Ha preso il via venerdì 17 aprile il corso di I livello sul vino organizzato dall'Associazione AGAPE e realizzato da Slow Food Italia e che, con molta soddisfazione per gli organizzatori, ha raggiunto l'ottimo risultato di 24 iscritti.

Un corso di sei lezioni dove saranno passati in rassegna gli aspetti principali del mondo del vino: la storia, i processi produttivi, le nozioni essenziali della viticoltura, la vinificazione, e soprattutto il linguaggio e gli strumenti della degustazione.

La presenza sul territorio di un'Associazione di categoria che opera nel settore dell'accoglienza, fa sentire il suo peso proponendo un momento culturale e di formazione sia per operatori del settore che per gli amanti della buona tavola. L'arroganza e la chiusura

professionale che negli anni hanno contribuito al declino del sistema dell'accoglienza ad Acerno trovano un freno nelle iniziative formative dell'Associazione Agape che però, con rammarico, ha constatato il totale disinteresse degli operatori verso il corso proposto se non per quei operatori che già investono più di altri in qualità e servizi, gli stessi che fanno parte del sistema Agape.



Echi dalla Coppa

La 31^a edizione della Final Eight di Coppa Italia serie A femminile di pallavolo si è svolta quest'anno nella splendida cornice del Palasele di Eboli.

Alla manifestazione ha partecipato anche la banda dell'Associazione Juppa Vitale di Acerno.



Il Presidente dell'AS VOLLEY 1950, Gino Ciafrone, dichiara: "Sono contento della partecipazione del gruppo bandistico acernese che ha conferito alla manifestazione un taglio gioioso dal venerdì alla domenica. Le esibizioni della banda, spesso ritagliate fra una gara e l'altra, sono state sempre accompagnate dalla passionalità del pubblico. Le delegazioni delle squadre partecipanti, la Lega Pallavolo Serie A femminile e lo stesso presidente federale hanno avuto modo di complimentarsi più volte con me per l'ottima scelta. Mi corre quindi l'obbligo e il piacere di porgere ogni ringraziamento all'associazione Juppa Vitale, nella persona del Presidente Dr. Salvatore Telesse e di tutti i partecipanti, per aver saputo offrire un saggio delle eccellenze presenti nelle nostre zone. La presenza continua con le riprese di SKY SPORT hanno conferito oltremodo lustro a tale presenza qualificata e spero che la Banda abbia altre occasioni per mostrare le proprie capacità. D'altronde da ospite di Acerno, da ormai qualche anno, non posso che complimentarmi ancora con gli amici acernesi".

Al Presidente Ciafrone, uomo stimato e di notoria fama nel campo pallavolistico nazionale, tutto l'apprezzamento per l'organizzazione "svizzera" che ha saputo offrire agli 8 team più forti del mondo della pallavolo femminile.

La speranza è che anche Acerno sappia cogliere l'occasione di rendersi disponibile e collaborativa nei confronti dei suoi ospiti, in special modo di quelle persone che nel loro campo sono ai vertici della piramide.

Acerno deve saper sfruttare e ritagliare i propri spazi valorizzando una realtà come il palazzetto dello sport che ha tutte le potenzialità per divenire uno dei più belli e apprezzati d'Italia.



L'urgenza di un sistema

di Ilario Cuzzo

Siamo al capolinea, ormai già da anni, e non comprendiamo l'urgenza di sederci attorno ad un tavolo per costruire qualcosa di serio. Sembra una frase fatta, demagogica e noiosa, lo avrei pensato anch'io se a dirla fosse stato un politico o qualche dotto che ama Acerno in modo part-time. Se a dirlo e a proporlo fossero Associazioni, imprenditori e gente che, con fatti, dimostra amore per l'interesse comune, allora abbiamo il dovere morale e civico di crederci e sostenere la cosa. Ognuno di noi può decidere di crescere da solo e fare tre passi avanti da solo mentre il resto, ognuno nel suo piccolo, fa un passo indietro che annulla o addirittura fa regredire i progressi del singolo. Oppure possiamo fare sistema, ognuno può crescere con l'aiuto di altri che ne sanno qualcosa di più, posso far crescere il mio concorrente che ne sa meno di me e, nel frattempo, cresce il sistema Acerno. Questo vale per tutto quello che fa parte del patrimonio culturale ed imprenditoriale di un luogo, vale per l'accoglienza, per le attività produttive e per la cultura. Ma se è così bello e semplice perché ad Acerno non funziona? Per tre fondamentali ragioni. In primo luogo perché chi dovrebbe sostenere questo modo di operare non lo concepisce e non lo ritiene fondamentale tanto che nella storia del nostro paese non esiste nessun'amministrazione o aspirante amministratore che sostiene questa tesi. E' facilmente dimostrabile con i fatti!



In secondo luogo ci sono gli interessi che non sono comuni, non tutti operano nel loro settore, nelle loro Associazioni, nella loro quotidianità, spinti da interessi comuni. Siamo realisti, molte Associazioni nascono per scopi politici, altre per mantenere consenso e altre per puri capricci, è quindi ovvio che chi si colloca attorno ad un tavolo comune deve sposare la stessa mentalità, gli stessi principi, gli stessi obiettivi e deve sacrificarsi per dimostrarlo. Anche qui, se indirizzati e costretti da adeguate politiche che favoriscono chi fa sistema ed opera nell'interesse comune, credo che qualcosa si può fare.

La terza ragione è che l'invidia e la superbia, sono due peccati geneticamente dominanti nel nostro DNA. Anche questo si può superare, dimostrando apertura e sostegno verso chi non la pensa in questo modo.

Dunque, un vero sistema si può realizzare ma l'elemento cardine deve essere chi ci guida, prima di altri deve aprirsi ad un nuovo modo di operare e deve mettere attorno ad un tavolo, non solo gli amici politici ma anche e soprattutto i nemici politici che, nei fatti, dimostrano devozione per interesse comune.

ERBE E SALUTE - a cura di Giuseppe De Nicola



Le informazioni qui riportate sono di natura generale ed a scopo puramente divulgativo, e non possono sostituire in alcun caso il medico, l'erborista o il farmacista.

IL BIANCOSPINO (*Crataegus oxyacantha* L.)

Il Biancospino è un arbusto tipico della macchia mediterranea, conosciuto non solo per la citazione del grande Pascoli "*O Valentino vestito di nuovo/ come le brocche del biancospino.../*", ma anche nella medicina popolare, che lo utilizzava per tisane calmanti.

I suoi rami sono spinosi, le foglie lobate e fiori bianchi riuniti in corimbi, che danno appunto il nome all'arbusto; i frutti sono le notissime bacche rosse delle siepi. Fiorisce in aprile-maggio, non appena scompaiono gli ultimi geli: per questo viene coltivato ad ornamento di siepi e giardini.

In medicina se ne utilizzano i fiori (fatti seccare rapidamente sia al sole che all'ombra e conservati in recipienti ben chiusi al riparo dall'umidità) e i frutti, che contengono vari principi attivi, quali la quercitina e la trimetilamina, a specifica azione sedativa e antispasmodica, cardiotonica e vasoattiva: agendo sul cuore e sui vasi sanguigni attraverso il sistema simpatico, è in grado di moderare la pulsazione cardiaca e la pressione sanguigna.

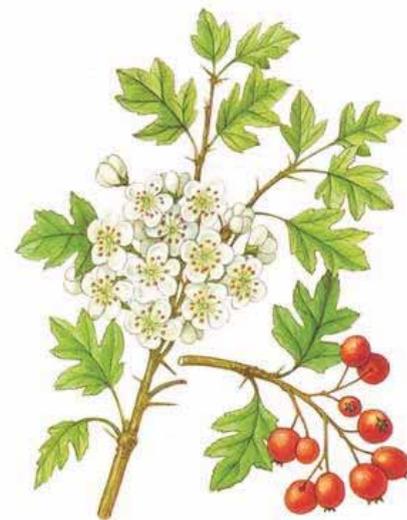
Opportunamente trattato, il Biancospino si trova in commercio in preparazioni, da solo o in associazione con altre erbe, sotto forma di compresse, tisane e, soprattutto, di gocce.

Consigli pratici di utilizzazione del Biancospino:

Il Biancospino è considerato "il grande amico del cuore", per la sua ricchezza in bioflavonoidi, che proteggono il circolo coronario. Quale regolatore della pressione sanguigna, nelle affezioni dell'aorta, ma anche nell'arteriosclerosi, sostituisce egregiamente la digitale, perché questa è più pericolosa ed inoltre non è tollerata da certi organismi.

Le gocce di Biancospino costituiscono anche un ottimo rimedio contro l'angina, le vertigini, l'insonnia, gli scompensi cardiaci, le eccitazioni nervose e le palpitazioni. Per l'uso e le dosi terapeutiche consultate sempre l'erborista o il farmacista.

I preparati a base di Biancospino, e in particolare la tisana calda, servono a curare anche i disturbi all'orecchio, quali ronzii, fischi e senso di vertigine.



Vino digestivo al vischio e biancospino

Una ricetta presa dalla tradizione popolare per preparare un vinello calmante, buono anche come digestivo: servono un litro di vino bianco secco (ottimo è il marsala), 100 gr. di fiori di biancospino e 100 gr. di foglie di vischio. Mettete a macerare per sette giorni le erbe nel vino, dunque filtrate e conservate in bottiglia di vetro, al riparo dalla luce, per l'uso a bicchierini dopo i pasti principali, contro i disturbi della menopausa, le palpitazioni e le digestioni difficili per atonia gastrica.

I Vescovi della Diocesi di Acerno

di Raffaele Cerrone

MIRANDUS (1091 o 1106)

Mirando morì il 9 aprile del 1091 oppure nel 1106 (l'anno è d'incerta interpretazione). Compare nel Liber Confratrum ecclesiae S. Matthei Salernitanae¹⁾

¹⁾ C. GARUFI, *Necrologio del Liber confratrum di S. Matteo di Salerno*, Roma 1922

GUISO (1114 -1124)

Guiso compare nel Tabulario Cavense, secondo una ricerca del Cerasoli²⁾.

Questi primi due Vescovi mancano in Ughelli, ma sono riportati da Kehr³⁾.

²⁾ L. M. CERASOLI, *Fonti per la storia d'Italia*, LVI, 52, 231. *Di alcuni Vescovi poco noti*, in "Archivio storico per le Province Napoletane" XLIII (n.s. 1918), p. 365.

³⁾ P E KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum, Italia Pontificia, vol. VIII, Regnum Normannorum - Campania, Berolini apud Weidmannos 1935, ristampa Berlino 1961.*



Interni Cattedrale San Donato

MACELLERIA

Zii Peppo
di Matassino Vincenzo

carni genuine e selezionate

Via Roma n. 2-4-6 - ACERNO (SA) Cell. 338 5858768

LA BUGIA NON E' UNA VIRTU' di Stanislao Cuzzo

Ad Acerno la verità, soprattutto in questi ultimi tempi, pare abbia assunto le sembianze della famosa araba fenice: "Che ci sia ciascun lo dice. Dove sia nessun lo sa."

La verità, quella personale, almeno, (oltre quella incontrovertibile, evidente, ovvia e non discutibile: "Il sole splende") è la rispondenza piena tra pensiero e parola, tra sentimento e sua esplicitazione, tra parola e azione. Ed è qui che si materializzano i tanti ostacoli e raramente essa eccelle nel suo splendore, si annuncia in tutta la sua interezza, costretta da remore, reticenze, balbettii, riserve mentali, creduta furbizia, pusillanimità, nascosti interessuoli, malcelati rancori, invidie non sempre represses e chi più ne ha più ne metta.

AmMESSO e pure concesso che non sempre si può dire la verità per intero, è indubbio, però, che non è bene dire il falso; meglio non dire tutta la verità piuttosto che "sostituirla" con un velo, che, con una parola, si chiama ipocrisia.

Quanti accadimenti si sono succeduti in questi anni ad Acerno e dei quali, raramente, abbiamo conosciuto le cause, il movente o le vere intenzioni dei protagonisti di turno!

Quante belle parole, dietro alle quali, spesso, abbiamo, amaramente, scoperto il nulla o, cosa ancor più avvilente, la volontà mal celata di ingannare! In questo modo si educa al raggirio e la fiducia va a farsi benedire, con buona pace dell'armonia, della comunione fraterna, che finiscono per risultare suoni vuoti, "flatus vocis" e si diffonde e si rafforza l'idea che nessuno è credibile e che la cosa migliore è "farsi i fatti propri".

Ci sarebbe da fare un'indagine su come si sia arrivati a tanto in una così piccola comunità. Va da sé che non è bene, né "elegante" indicare a dito i probabili cattivi maestri, che hanno ottenuto un così brillante risultato! Ciascuno, in cuor suo (può negarlo agli altri, non a sé stesso!) sente la spinta della coscienza, che lo indirizza verso la sincerità e avverte fortemente il bisogno di essere artefice e costruttore di verità. Ma si riesce a tacitare anche la coscienza, fino a renderla "crassa", poco sensibile, quasi piegata ad una volontà, che ricerca tutto, tranne il bene.

Ma chi ricopre ruoli di rilievo in una comunità non può e non deve essere un mistificatore; non deve ingannare. Egli si è proposto ed è stato scelto per la crescita della comunità, non per la sua rovina. Se si cerca il proprio tornaconto, il male ha già in pugno la vittoria.

Una comunità autentica si compone di individui, che non sono riducibili a numerini, perché dovrebbero vivere ed agire come persone responsabili e ciascuno, a prescindere dal suo ruolo, dovrebbe essere additato come esempio di limpidezza, come in una gara, in cui il migliore trascina, ma non offende, incoraggia e non delude. Conoscendo cosa è l'uomo e quanto affanno semina sulla sua strada, per via della sua inguaribile stupidità, proponiamoci per lo meno di non distogliere lo sguardo dalla verità e di offenderla sempre di meno, fino a sentire il bisogno della sua presenza, perché solo la sua ricerca ed il suo possesso ci farà pienamente liberi.

Un effetto deleterio della menzogna è la chiusura, l'annullamento delle relazioni sociali, che si esauriscono in un formalismo

freddo e insipiente, che isola ognuno da tutti e tutti da tutti e la comunità si trasforma più che in una massa, in un'accozzaglia intrinsecamente pericolosa nelle sue manifestazioni, che rasentano la crudeltà e galleggiano su un qualunquismo acritico e insensato.

Riprendiamoci la bellezza della verità e snidiamo i suoi detrattori. Noi possiamo anche apparire sinceri agli occhi degli altri, ma mai possiamo ingannare il tribunale della nostra coscienza e nel segreto del nostro essere sappiamo benissimo di meritare una condanna assoluta come meschini uomini mendaci. Dobbiamo quotidianamente realizzare in noi una coscienza delicata, che Dante, mirabilmente così sintetizza "O dignitosa coscienza e netta - quanto t'è picciol fallo amaro morso!"

Per riscattarci non è mai troppo tardi e riprendere il cammino della speranza è atto d'amore verso sé stessi e prova inconfutabile di autentica intelligenza.

I CONTI

Non siamo garantiti
contro il giudizio
che scoperchia
i recessi della menzogna
spianandola nell'evidenza.

Ogni giorno cogliamo
il credito dell'obolo
lasciato cadere
dalla viltà che ci conserva
la pace comoda.
La verità proietta
nera l'ombra
del nostro egoismo farabutto.
E i bimbi piangono il sogno
rubato all'innocenza.
Il povero sublima la sorte
negata di uguaglianza
nella dignità del silenzio.

Dovremmo stramazze
nella vergogna.
Non siamo garantiti
per l'impunità.
I conti dovranno tornare
esatti.

Stanislao Cuzzo

L'argomento è di grande attualità ed il rischio di scendere sotto le soglie dei tremila abitanti si è ormai concretizzato.

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 21 del 30 marzo 2009 è stata pubblicata la Deliberazione nr. 504 del 20 marzo 2009 a firma del Presidente Antonio Bassolino.



Riguarda tutto un altro argomento, ma risulta utile alle considerazioni fin qui effettuate in quando prende atto della popolazione residente in ciascun Comune della Regione Campania. Questa Delibera, in applicazione della Legge Regionale n° 16 del 28 novembre 2008 "Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo" - Razionalizzazione degli ambiti distrettuali delle nuove Aziende sanitarie locali" disegna il Piano Sanitario Regionale e indica per ciascuna nuova Azienda sanitaria locale i Distretti, i comuni afferenti a ciascun nuovo ambito distrettuale e la relativa popolazione residente. Per il Distretto cui afferisce Acerno questi sono i dati: Totale distretto 77.009 (ACERNO 2880, Castiglione dei Genovesi 1303, Giffoni Sei Casali 5059, Giffoni Valle Piana 11766, Montecorvino Pugliano 9615, Montecorvino Rovella 12405, Pontecagnano Faiano 24651, San Cipriano Picentino 6699, San Mango Piemonte 2631).

2880. Questo numero impone la rivisitazione della progettualità sul futuro di Acerno, il suo rilancio, le modalità del suo sviluppo, la organizzazione della vita civile e sociale e dei servizi.

Mentre tutto diminuisce, dal numero della popolazione scolastica, al numero dei residenti, al numero delle attività produttive e professionali, Viva Dio, qualcosa si muove in senso opposto.

Crescono le potenzialità aggregative e culturali. La Cultura ha accolto sotto il suo variegato, benevolo e protettivo Manto una nuova realtà: Il Circolo Culturale Giuseppe Cuzzo. L'augurio che possa portare nuovi profumi e vivaci colori al variopinto e florido prato delle offerte culturali acernesì.



Spigolando

... dalla saggezza popolare ...

CUSSÌ È LA RONNA QUANNU SE 'MMARITA

Auciellu che ti pizzulii 'ssa ficu,
Po' nesste cu mussillu 'nzucaratu.
Po' te ne passe n'copp'a 'nauta ficu,
Ma prenze sempe a chella ch'ai lassata.
'Cussì è la ronna quannu se 'mmarita:
Penza sempe a lu primu 'nammuratu.

Canto popolare da "Scritti" di A. Potolicchio

IL BLUES: UNO DEI MASSIMI GENERI CHE HA INFLUENZATO TUTTA LA MUSICA OCCIDENTALE CONTEMPORANEA

di Antonio Zottoli

Il Blues è un canto estremamente individuale, cantato da un solista al contrario degli spirituals e dei canti di lavoro che generalmente nascevano da una intera collettività ed erano eseguiti coralmemente. Il padre del Blues viene considerato W.C. Handy al quale dobbiamo le prime trascrizioni di canti di prigionieri e schiavi di colore come "Somebody's wrong about dis Bible" e "Joe Jacobs".

Handy proveniva dal Sud degli Stati Uniti e aveva ascoltato e assimilato il modo di cantare della gente di colore, i canti popolari, a n o n i m i e funzionali al lavoro o al momento religioso, diventarono forme musicali accessibili non solo alle comunità negre contadine ma anche alla sensibilità e alla cultura occidentale delle grandi città e restano oggi patrimonio comune di tutta l'umanità.

Pianista e direttore d'orchestra Jazz, fu il primo a pubblicare intere serie di Blues.

Il blues ha una struttura relativamente semplice sia per la parte musicale che per quella del testo. Lo schema musicale fa uso prevalentemente della scala pentatonica minore (in Do: Do, Mib, Fa, Sol, Sib, Do) e della scala blues (in Do: Do, Mib, Fa, Fa#, Sol, Sib, Do) e si snoda lungo tre frasi da quattro battute ognuna, basate su tre accordi fondamentali.

Una curiosità particolare del nome Blues viene proprio dal colore che il termine evoca, infatti

il colore blu viene comunemente associato alla sofferenza, alla tristezza e alla malinconia. Il blues è la parola con cui la cultura "bianca" ha caratterizzato e caratterizza lo status e la cultura delle popolazioni nere americane.

Il significato dell'aggettivo inglese blue, è



Pentatonica minore

connesso all'associazione tra il colore blu e un senso di nostalgia e tristezza che si vuole far credere tipico della musica afro-americana, poiché così era percepita dall'orecchio degli uditori "bianchi" non abituati a intervalli generalmente considerati dissonanti per l'armonia di allora. Blues deriva dall'espressione "to have the blue devils", avere i diavoli blu - gergo utilizzato per dire in modo molto approssimativo "oggi sono triste" - ne è un esempio un pezzo celebre di Robert Johnson "Me and the devil blue" io e il diavolo blu.

Come per molte forme di musica popolare però, le origini del blues sono oggetto di molte discussioni.

In particolare, non c'è una precisa data di nascita per questo genere musicale: la traccia più antica di una forma musicale simile al blues è il racconto che, nel 1901, fece un archeologo del Mississippi, descrivendo il canto di lavoratori neri che sembra avere affinità melodiche e liriche con il blues. Non è, dunque, possibile stabilire con esattezza una data che segni l'origine del genere, tuttavia un anno fondamentale fu il 1865, anno

dell'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti d'America: ottenuta la libertà, numerosi ex schiavi-musicisti iniziarono a portare la loro musica fuori dalle piantagioni e, nel giro di qualche decennio, questo genere fu noto ai più fino a giungere alle prime attestazioni che ci sono pervenute.

La tradizione musicale africana si basa su intervalli musicali differenti da quelli presenti nel sistema occidentale (temperamento equabile) e gli strumenti melodici sono intonati in maniera differente. Questo favorì l'utilizzo di voce, chitarra e armonica a bocca, tutti strumenti in grado di riprodurre le "stonature" (per mezzo della tecnica del bending) controllate di cui avevano bisogno i musicisti per avvicinare la loro musica a quella dei loro avi. Queste "stonature", o meglio deviazioni dalla scala diatonica occidentale, ancora oggi sono il marchio indelebile del suono blues.

L'influenza del Blues nei riguardi di altri generi musicali è smisurata, ricordiamo, per avere almeno un'idea unitaria del contributo dato da questo genere: il rock 'n Roll, l'Hard Rock, l'Heavy Metal, l'Hip Hop, il Funky, il Jazz, tutta la musica pop in generale; nonché alcune contaminazioni anche in autori di



Scala blues

musica classica e teatrale come George Gershwin, sulle magiche note di Summertime tratta dall'opera "Porgy and Bess", che nel corso di tutta la composizione

100 anni: Felicitazioni vivissime a Maria Rosaria

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" festeggia il raggiungimento di un traguardo importante e significativo: Maria Rosaria Bovi, nata ad Acerno il 18 Marzo 1909 ha spento cento candeline e brindato con amici e parenti.



Tutto il paese ha gioito insieme a lei.

Il 18 marzo 2009 tutti gli ospiti del Centro Residenziale per la Terza Età Hotel Stella di Acerno hanno vissuto una giornata in serenità improntata alla felicità e ai ricordi della gioventù.

Il raggiungimento di 100 anni di una nostra

concittadina è l'occasione per verificare i mutamenti epocali del modo di vivere e i progressi che in questo periodo si sono verificati nella società.

La presenza alla celebrazione del Vice Sindaco dott. Vito De Nicola ha rappresentato l'affetto di tutta la cittadinanza verso Maria Rosaria.

L'Associazione "Juppa Vitale" formula



l'augurio di tanti anni ancora vissuti sempre nella sempre più ricchi di soddisfazioni e

Acerno Arte 2009

Associazione Culturale Musicale
"Juppa Vitale"
Acerno (SA)

VERDI EMOZIONI
Concorso Internazionale
Fotografia, Poesia e Narrativa
Il Tema

Tema predefinito
Acqua

Artista la partecipazione dai 10 ai 16 anni.
bando disponibile presso gli uffici Scolastici della
Pubblica Istruzione di Salerno e scaricabile dal sito
www.juppa.it

La nostra banda musicale: i protagonisti

Alfonso Apadula

E' nato ad Acerno il 24.05.1953.

All'età di 15 anni si iscrive alla scuola di musica diretta dal M° Antonio Vece. Nella Primavera del 1969 entra a far parte della banda musicale come 1° Flicorno soprano di cui rappresenta un elemento effettivo fino al 1980 quando, dopo aver accompagnato le vittime del Sisma, la banda si scioglie.



Nel 1984 partecipa alla rifondazione della banda musicale diretta dal M° Mario Di Cunzolo.

E' socio fondatore dell'Associazione "Juppa Vitale" e membro della banda musicale dell'Associazione.

Marianna Nicastro

E' nata a S. Giuseppe Vesuviano il 30.03.1980.

Si iscrive alla Scuola di Musica per il corso 1992/93 scegliendo come strumento il clarinetto.

Nel 1995 in occasione della il Processione di S. Antonio esordisce nella banda musicale.

E' casalinga e mamma di un figlio di un anno.



Lucio Pontiliano



E' nato a Salerno il 30.07.1991 ed è socio dal 2002. Si iscrive al corso musicale e suona il Flicorno Contralto. Il suo primo esordio è nel 2006 in occasione della Processione di S. Antonio. Frequenta l'Istituto Professionale di Elettronica di Montella.

Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione



Flauto e Ottavino

Il **Flauto** è uno strumento a fiato ad imboccatura semplice, costituito attualmente da un tubo in legno o in metallo, di forma cilindrica, in cui l'aria entra attraverso un foro dell'imboccatura che si rinfinge contro le pareti. Le origini di questo strumento sono lontanissime.

Era di canne legate fra loro, di ossa di animali, in seguito di legno o metallo. Veniva suonato dritto ed era detto "Flauto a becco" in seguito ebbe più fortuna un tipo suonato di traverso detto appunto "Flauto traverso" o Flauto tedesco".

Nel corso dei secoli ha subito notevoli trasformazioni e miglioramenti; rilevanti sono quelli apportati dal tedesco Teobaldo Boehm nella prima metà del 1800.

L'**Ottavino** - Strumento a fiato detto anche "Flautino" o "Flauto piccolo" di legno o di metallo, con tubo cilindrico.

Conserva la stessa struttura del Flauto traverso ma con i suoni che risultano all'ottava superiore.



Oreficeria
Articoli
da regalo

TROTTA
Mario

Piazza V. Freda
Acerno

INDUSTRIA DOLCIARIA
Nuova Santa Rosa

84090 Giffoni Sei Casali - Loc. Malche S.P. 25
tel. 089 80 148 fax 089 881 896
www.nuovasantarosa.com
info@nuovasantarosa.com

Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli



Foto inviate dagli alunni
dell'Istituto Comprensivo
di Acerno



Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.

Scendi in piazza.
Porta su **AGORA Acerno** le
tue idee.
Dai una spinta culturale e
sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito: